



Il potere di Rubik

I miei studenti di Master di relazioni internazionali hanno imparato a riconoscere una crisi Rubik. È una mia definizione e semplificazione per l'apprendimento, per far capire la complessità della crisi globale del potere. Il cubo di Rubik che tutti conosciamo ha 27 cubetti colorati da mettere insieme in unico cubo con sei facce dello stesso colore, scegliendo tra le 162 facce di 6 colori delle quali 108 non danno il risultato voluto. È dunque un gioco molto più difficile di un puzzle comune perché i 27 cubetti sono sempre collegati tra loro, non si può spostarne uno senza spostarne allo stesso tempo molti altri. La trappola in cui cadono molti giocatori frettolosi è quella di cercare di finire una faccia alla volta, per accorgersi poi che per completare le altre bisogna mettere di nuovo in gioco anche la faccia già finita. È dunque un'immagine chiara della complessità di ogni crisi politica, economica o sociale moderna.

Troppi governi falliscono perché cercano di accelerare la soluzione delle crisi di potere affrontando un problema alla volta: la sicurezza e la pace, oppure l'economia ed il lavoro, l'educazione e le pari opportunità, l'energia e l'ambiente, il cibo e la salute. I problemi non risolti ritornano però a far saltare gli equilibri anche delle aree già risolte. I Paesi del mondo sono oltre 200 (sette volte i cubetti di Rubik) e chi cerca di mettere a posto ogni cubetto non è solo un giocatore più o meno esperto, ma sono ormai miliardi di persone il cui potere di partecipazione al gioco continua a crescere. Nel 2013 il politologo venezuelano Moisés Naím ha definito in un libro il disordine crescente come *La fine del potere*: il potere è diventato "più facile da ottenere, più difficile da usare e più semplice da perdere". Le cause dell'epidemia di poteri falliti o indeboliti sarebbero l'esplosione demografica, l'aumento della mobilità delle persone e delle migrazioni e un cambiamento nelle norme culturali accettate da tutti. Certo la popo-

lazione mondiale cresce più lentamente che nei decenni passati; ma la gente comune è sempre meglio informata dei suoi diritti e di come i potenti usano o abusano dei beni comuni. Le migrazioni sono divenute irrefrenabili in molti scenari del Pianeta e molti governi si occupano solo – e invano – di fermarle invece che capirle e gestirle. Le culture e le religioni si sono ormai mischiate e scontrate in molte forme e si potrebbe dire che le regole di comportamento di ogni persona sono diversificate in milioni di variazioni. Alcuni ex capi di governo e capi di Stato hanno riconosciuto che Naím ha azzeccato la sua analisi politica.

I creatori dei social networks e delle diverse forme di nuova economia cavalcano l'onda dei nuovi poteri decentrati e i primi studi sembrano confermare che meno i governi interferiscono con le libertà individuali e meglio è. Ma allo stesso tempo si dovrebbe riconoscere – come stanno facendo alcuni governi asiatici – che anche i beni comuni sono divenuti globali e non si può certo sperare che le reti telematiche o comunità urbane più intelli-

genti li possano governare da sole. In questo panorama si inserisce il protagonismo crescente delle organizzazioni della società civile che si collegano tra loro in grandi network globali basati sulla fiducia reciproca e sulla collaborazione inclusiva e partecipativa. In pratica, per far funzionare il mondo come una grande famiglia umana, ci vogliono relazioni forti come quelle tra i membri di una famiglia. Tra le centinaia di reti di scambio e condivisione di buone pratiche due sono divenute ormai strumenti irrinunciabili per una cittadinanza globale: l'associazione mondiale delle ONG *World Association of NGOs* (www.wango.org) con le sue oltre 30 aree di lavoro e la rete www.beyond2015.org che ha reso possibile la creazione di una voce unica tra migliaia di organizzazioni popolari per il nuovo piano mondiale di obiettivi di sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030. Per chi vuole partecipare, la prima regola del potere di Rubik è semplice: bisogna decidere di prendere in mano il gioco e provare a trovare delle soluzioni. ■

